

LA RECENSIONE Il Teatro Paravento al Sociale

“Dall'altra parte” ironia compresa

È perso molto soddisfatto del debutto, venerdì, di una produzione locarnese al Teatro Sociale di Bellinzona (di cui è direttore artistico). Uno spettacolo che narra le incredibili vicende di una coppia sposata da trent'anni e costretta, per motivi bellici, a vivere separata in casa. Separati da un confine arbitrario dettato dalla politica. «Dall'altra parte» è l'ultima fatica di Miguel Ángel Cienfuegos del Teatro Paravento di Locarno, che ha messo in scena il testo di un suo connazionale, il cileno-argentino Ariel Dorfman. Atom (Miguel Ángel Cienfuegos) e Levana (Luisa Ferroni), stremati da decenni di bombardamenti, nella disperata attesa del ritorno a casa del figlio Joseph sopravvivono occupandosi di recupero dei cadaveri dei soldati caduti e del loro seppellimento. Con pochi soldi che racimolano acquistano il carbone per scaldarsi, il brodo per nutrirsi. Ma ecco l'annuncio, alla radio, della fine della guerra. Esplode la gioia, l'incredulità e il desiderio di fuggire dalla catapecchia che li ha inghiottiti per anni. Invece no, pare non

sia ancora il momento di voltare pagina. Vi è infatti l'ingresso imprevisto di una guardia (Davide Gagliardi), ed è qui che il dramma della guerra lascia spazio a sorprendenti sfumature comiche. Le risate involontarie si accendono quando Levana è obbligata a mostrare il passaporto per oltrepassare la «dogana»; quando Atom, di rientro dal bagno, viene interrogato minuziosamente sulle presunte attività svolte al di là del confine. Il clima che si respira, involontariamente, è quello del teatro dell'assurdo; e, riflettendoci, è ovvio che sia così. Belle le scene di Marianna Peruzzo e Giovanni Voegeli, con un muro semi bombardato a fondale, oggetti recuperati chissà dove a rimpiazzare le sedie, interminabili coppie di scarpe a delimitare il perimetro di quella che un tempo fu una casa perbene. Cienfuegos e Ferroni, con una recitazione naturalistica e mai urlata, danno la chance al personaggio di Gagliardi di rivelarsi nella sua megalomania, una furia che nasconde la disperata paura di perdere il controllo. (M.C.)